

*Interventi dei relatori al side event "International Solidarity: Nonviolent Peace Operators in Zones of Conflict"*

### **Qual è la nostra visione?**

PBI immagina un mondo in cui le persone affrontano i conflitti in maniera nonviolenta, dove i diritti umani sono universalmente riconosciuti e la giustizia sociale e il rispetto interculturale sono diventati una realtà.

### **Quali sono i nostri principi?**

PBI lavora solo su richiesta dei difensori dei diritti umani locali che sono impegnati nella nonviolenza. Ci impegniamo a essere nonviolenti e neutrali. Noi crediamo che la risoluzione dei conflitti debba emergere all'interno di una società e che non possa essere forzata dall'esterno. La struttura organizzativa di PBI è concepita come una rete internazionale ed è caratterizzata da una struttura non gerarchica e da processi decisionali consensuali.

### **In che modo PBI favorisce la solidarietà internazionale dal basso?**

Fin dalla sua fondazione, nel 1981, il lavoro sul campo di PBI è stato effettuato da volontari. Questi volontari supportano e accompagnano fisicamente gruppi nonviolenti locali che lavorano per i diritti umani e per il cambiamento sociale nelle zone di conflitto. Con la loro presenza questi volontari vivono la solidarietà internazionale nel vero senso della parola.

### **Il caso delle zone umanitarie nei bacini idrografici di Curvaradó e di Jiguamiandó**

Vado a illustrare il nostro lavoro utilizzando l'esempio delle zone umanitarie di Curvaradó e di Jiguamiandó, nella regione di Urabá, nel nord-ovest della Colombia. Come conseguenza di un massacro in Brisas de Curvaradó, nello stato del Chocò, nel 1996, e dell'operazione "Genesi" da parte dell'esercito colombiano, in collaborazione con gruppi paramilitari, nel 1997, circa 3.500 persone - nella maggioranza afro discendenti – sono stati sfollati da questa regione. Dopo queste campagne diverse aziende e attori illegali hanno iniziato a occupare i terreni abbandonati per registrarne la proprietà, estendere le loro fattorie o crescervi alberi di palma da olio. Questo processo è continuato nonostante i titoli di "terra collettiva" che erano stati rilasciati in base alla "Legge 70" del 2001. Nel 2004, l'istituto colombiano per lo sviluppo rurale (INCODER) informò che il 93% delle piantagioni di palma da olio si trovava su "terra collettiva", da tempo occupato da altre persone.

Nel 2001, PBI ha accompagnato la Commissione Interecclesiale di Giustizia e Pace (CIJP) in una missione esplorativa nell'area. Nel gennaio 2003, la prima zona umanitaria è stata creata nel bacino di Jiguamiandó. Nel 2006, lo stesso è stato fatto in Caño Claro, nel bacino di Curvaradó. Lo scopo delle zone umanitarie è quello di non far entrare nessun gruppo armato nella comunità come misura di auto-protezione e di resistenza nonviolenta.

Attualmente ci sono 11 zone umanitarie nei due bacini. La Commissione Interecclesiale di Giustizia e Pace è stata la consulente delle comunità sin dal loro ritorno. Sia la Commissione Interecclesiale che le comunità sono state accompagnate da PBI. Questi accompagnamenti sono stati effettuati da un team multinazionale di volontari. PBI copre le spese di lavoro e di

soggiorno dei volontari nel paese del progetto, ma non li remunera. È quindi giusto qualificare questo lavoro sul campo come solidarietà internazionale realizzata nella pratica.

Le zone umanitarie di Curvaradó e di Jiguamiandó rappresentano un classico esempio di un movimento dal basso come forza trainante, dietro al quale ci sono le famiglie stesse che difendono il diritto di accesso alle proprie terre comunitarie dalle quali sono stati illegalmente sfollati.

### **Cosa fa esattamente PBI per le comunità?**

1. Il nostro primo campo di attività è l'accompagnamento fisico. Questo risponde a tre scopi principalmente:

- a) dissuadere potenziali attori dall'attaccare le comunità o i singoli membri.
- b) osservare la situazione sul terreno e documentare la presenza di gruppi armati legali o illegali.
- c) dare ai membri delle comunità sostegno psicologico e morale.

2. Il nostro secondo campo di attività è la lobbying politica. PBI ricorda costantemente alla comunità diplomatica in Colombia, al Parlamento Europeo e ai governi del Nord America, così come alle autorità nazionali, agli organismi internazionali e sovranazionali e alle diverse organizzazioni, le comunità minacciate di Curvaradó e di Jiguamiandó. Utilizzando questa rete di alto livello politico e di contatti diplomatici, PBI fa pressione sulle autorità colombiane per prevenire attacchi o casi di emergenza. Inoltre, le sezioni di PBI in Europa, Nord America e Australia organizzano tour con incontri pubblici per i membri delle comunità, come ulteriore forma di solidarietà internazionale. L'obiettivo di questi tour è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e di avere accesso diretto ai meccanismi dei corpi e delle organizzazioni nazionali e sovranazionali. Questa rete internazionale è esattamente la fonte da cui proviene l'effetto deterrente dei nostri volontari sul campo. Lavorano come occhi e orecchie della comunità internazionale.

3. Il nostro terzo campo di attività è la distribuzione delle informazioni. Per informare sulle zone umanitarie di Curvaradó e di Jiguamiandó, PBI ha pubblicato studi di casi, documenti e video riguardo alla difficile situazione delle comunità. Queste informazioni muovono la solidarietà di altri attori.

4. Infine, PBI sta condividendo le proprie conoscenze ed esperienze, in merito a misure di auto-protezione, in workshop e sessioni di gruppo. Questo rafforza i difensori dei diritti umani locali nel potenziare il loro lavoro.

Dal 2010 le zone umanitarie di Curvaradó e di Jiguamiandó sono parte di un progetto pilota di restituzione delle terre. Pertanto la Corte Costituzionale della Colombia ha invitato il governo colombiano a stabilire le condizioni di sicurezza necessarie per favorire questo processo

politico. Come la Corte Costituzionale ha dichiarato, in due editti di quest'anno, le autorità non hanno ancora adempiuto a tali obblighi. Ecco perché il processo di restituzione delle terre è bloccato e gli attori illegali sono ancora attivi sul territorio. Secondo la Commissione Interecclesiale di Giustizia e Pace, al momento, 45 leader delle comunità sono sotto minaccia nella regione di Urabá. Gli omicidi di Manuel Ruiz e di suo figlio, il 23 marzo 2012, provano che queste minacce devono ancora essere prese davvero sul serio.

Oltre agli attacchi fisici contro le comunità, anche la Commissione Interecclesiale di Giustizia e Pace è stata oggetto di varie campagne di diffamazione da parte dei media della destra. Nello stesso tempo i membri della Commissione Interecclesiale e le comunità stanno facendo fronte a un caso giudiziario per presunta ribellione, delinquenza e appartenenza della guerriglia sulla base di false accuse. Questo rappresenta un nuovo perfido modo per distrarre gli attivisti dal loro lavoro.

Su questa nota negativa concludo la mia breve presentazione. Gli eventi mostrano che a dispetto di alcuni progressi e miglioramenti, a dispetto di un cambiamento di tono da parte del governo colombiano e di una serie di riforme proposte per le vittime del lungo conflitto interno, è ancora lunga la strada per la pace e la giustizia per molti piccoli agricoltori, soprattutto delle comunità indigene e afro discendenti. PBI è determinata a mantenere il suo impegno sul campo e a dare il suo modesto contributo al successo di questi movimenti dal basso attraverso la solidarietà dei volontari internazionali.